



di Pietro Calabrese

MOLESKINE

SCHIENA DA GIORNALISTI

Cent'anni fa, Joseph Pulitzer predicava di non piegarsi a inclinazioni popolari... Vi ricorda niente di attuale?

Ho passato tanto di quel tempo, di quelle serate, di quei pomeriggi sconclusionati a blaterare con i giornalisti di giornalismo e giornali, strategie editoriali e cambi di direzione, e tutte le menate che eccitano il cuore e la fantasia di chi fa questo mestiere, e ho pensato che una volta andato in pensione non me ne sarei più occupato. Così è stato per quasi due anni. Poi ieri mi è capitato di leggere un libretto che avevo visto in libreria qualche giorno fa. Ci avete fatto caso? Ci sono alcuni libri che dagli scaffali vi fanno l'occholino e vi chiamano con un suono misterioso e irresistibile. Questo è uno di quelli.

Si intitola *Sul giornalismo* (edizioni **Bollati Boringhieri**) e lo ha scritto Joseph Pulitzer, uno dei grandi maestri della storia del nostro mestiere. Una leggenda. È stato lui a creare la prima scuola di giornalismo all'inizio del secolo scorso alla Columbia University di New York, ed è intitolato a lui il premio più prestigioso che un giornali-

sta possa ricevere, il Pulitzer appunto.

Tenete a mente questa data: 1904. Perché i due discorsi da lui tenuti davanti ai membri della Columbia sono datati proprio in quell'anno. Ripeto, il 1904. E adesso sentite cosa diceva 106 anni fa (!) mister Pulitzer parlando del mestiere di giornalista e del suo futuro.

«Ogni numero di giornale rappresenta una battaglia per l'eccellenza. Vincere o perdere questa battaglia dipende dall'eccellenza e dalla moralità del direttore e della redazione». E più avanti sottolinea con forza: «La moralità è tutto. Per me un giornalista privo di moralità è privo di tutto».

Moralità, che bella parola, che suono profondo e maturo ha. E adesso riflettete sulla moralità di alcuni protagonisti-principi dell'attuale giornalismo. Che arrivano quasi a farsi vanto della loro immoralità nella professione, come se fosse un master in più. «Spesso», avverte Pulitzer, «un giornalista si trova di fronte a un apparente dilemma: piegarsi a un'inclinazione popolare che sa essere sbagliata o rischiare le conseguenze dell'impopolarità». Vi ricorda niente di attuale?

E ancora: «Un giornalista è la vedetta sul ponte di comando della nave... non agisce in base al proprio reddito né ai profitti del proprietario. Resta al suo posto per vigilare sulla sicurezza e il benessere dei lettori che confidano in lui». Esattamente ciò che accade oggi, non vi sembra? Era il 1904, appena ieri.

←
picala@alice.it



Joseph Pulitzer (1847-1911)